

**Al Vice Presidente della Regione Piemonte
dr. Paolo Peveraro**

**All'Assessore al lavoro della Regione Piemonte
dr.ssa Teresa Migliasso**

**Al Consigliere regionale
Sig. Gian Piero Clement**

**Al Sindaco del Comune di Pinerolo
dr. Paolo Covato**

**All'Assessore al lavoro del Comune di Pinerolo
ing. Carlo Zanzottera**

La PMT Italia nasce alla fine del 2000 dalle ceneri della filiale italiana della multinazionale americana Beloit. E' un imprenditore italiano a rilevare dal fallimento lo stabilimento di Pinerolo e a dichiarare, di fronte alle istituzioni locali, l'intenzione di continuare l'attività lavorativa dell'azienda sempre in ambito cartario.

Contemporaneamente alle trattative economiche fra i legali rappresentanti dell'azienda e le parti interessate a rilevare totalmente - o parzialmente - la Beloit Italia, avviene una mobilitazione di massa dei lavoratori e delle lavoratrici dell'azienda unitamente a studenti, lavoratori e lavoratrici di altre aziende e comuni cittadini. L'adesione e l'interessamento alle varie manifestazioni organizzate in quel periodo da parte delle autorità locali, della Provincia di Torino e della Regione Piemonte facilitano il passaggio della azienda nelle mani del nuovo proprietario.

La nuova proprietà acquisisce le aree sede dell'azienda, che rimangono adibite ad attività industriale, mentre dismette le aree della ex fonderia in accordo con l'amministrazione comunale che provvede alla variazione del piano regolatore modificandone la destinazione d'uso. L'impegno del Comune in questo senso è atto a favorire il mantenimento del sito produttivo a Pinerolo e contemporaneamente permette all'azienda di realizzare un notevole guadagno (dell'ordine di parecchi milioni di euro) nel momento stesso in cui le aree vengono trasferite nelle mani di costruttori edili.

Ad accompagnare il trasferimento di proprietà è l'apertura di un procedimento di mobilità: l'azienda viene consegnata snellita nelle mani del nuovo proprietario.

Grazie agli investimenti del nuovo proprietario, alla snellita struttura aziendale e al notevole impegno delle maestranze la PMT ha acquisito parecchi ordini di lavoro che hanno garantito la piena occupazione. Ciò ha dato lustro all'azienda e ne ha aumentato la mole di lavoro ma ha provocato anche la terziarizzazione di parte della

produzione che viene affidata quasi esclusivamente ad aziende del Verbano, zona di provenienza dell'attuale proprietario, o a ditte in qualche modo legate alla sua figura. Nel contempo, oltre alle attività tipiche del settore cartario, proprie dell'azienda, vengono svolte lavorazioni meccaniche per il settore energetico. Queste commesse provengono dalle officine dello stesso proprietario di PMT site in Piedimulera (Verbania) dalle quali vengono trasferite a Pinerolo le eccedenze di lavoro o alcune lavorazioni di precisione.

In questo periodo positivo per l'azienda, durante il quale le maestranze lavorano tutte con il massimo impegno, vengono concessi solo alcuni aumenti e vengono cancellati alcuni vecchi diritti secondo la solita regola padronale che concede qualcosa solo a qualcuno e toglie qualcosa a tutti.

I successi vengono taciuti ed i panni sporchi vengono lavati in casa secondo le regole del nuovo padrone poco incline a condividere o a confrontarsi con una realtà sindacale ed associativa più o meno consolidata.

Inoltre compaiono facce nuove e nuove regole: giovani assunti con contratti a termine, apprendisti e Co.Co.Co. C'è lavoro per tutti, lavoro ordinario e straordinario e terzo turno notturno alle macchine utensili. I nuovi assunti con contratti a tempo determinato devono imparare a convivere con l'incertezza del loro stato di precari.

Alcuni anziani vanno in pensione e continuano come consulenti esterni la loro collaborazione con l'azienda.

Tra il 2004 e il 2006 si è assistito ad un periodo di congiuntura del cartario che ha avuto come conseguenza la diminuzione degli ordini di lavoro in tutto il settore.

Questo, unitamente al boom economico nei paesi del Sud Est Asiatico, in Cina ed in India ha spostato gli interessi degli investitori verso quelle realtà sottraendo risorse per nuovi insediamenti industriali e/o per modifiche su impianti esistenti in Occidente.

Ora stiamo assistendo ad una fase di ritorno degli investimenti verso i mercati tradizionali.

La PMT Italia, di fronte a questa riapertura del mercato è impreparata. Al momento tutti i possibili nuovi ordini vengono persi a favore non solo di colossi internazionali ma addirittura di piccole aziende sia nazionali che estere.

Le aziende concorrenti hanno fatto tesoro della recente crisi di mercato e si sono in qualche modo ristrutturate per il nuovo corso investendo denaro nella ricerca e nello sviluppo di nuove metodologie industriali e nuovi prodotti.

PMT Italia sta disordinatamente correndo appresso a confuse idee di ristrutturazione che provocano ricadute negative sui lavoratori e le lavoratrici con scarsi risultati visibili dal punto di vista industriale.

Per essere competitivi sarebbero necessarie: qualità, innovazione ed offerte vantaggiose mentre la proprietà e la dirigenza aziendale ricorrono con sempre maggior disinvoltura ad una terziarizzazione del lavoro spesso di basso profilo trascurando le proprie risorse umane al punto che, quattro mesi fa – il 22 gennaio 2007 – è avvenuta la richiesta di cassa integrazione ordinaria che interessa dalle 70 alle 100 persone.

Ciò accade nonostante il fatto che la PMT Italia abbia acquisito alcune commesse che, a oggi, sono in fase di esecuzione con consegne previste entro la fine dell'anno.

Riassumendo:

- se di cassa integrazione si deve parlare che sia a rotazione come promesso a suo tempo e non in base a scelte soggettive per cui accade che alcune persone siano a casa a zero ore dall'inizio dell'anno e siano state ufficiosamente invitate a cercarsi un altro lavoro;
- i progetti di ricerca e sviluppo di cui si era sentito parlare non hanno finora avuto alcun esito;
- ristrutturazioni di vecchia data hanno ridotto al minimo indispensabile il numero delle maestranze tanto da arrivare a temere per la sopravvivenza dell'azienda così come è strutturata oggi. Il rischio che si corre è di vedere PMT Italia trasformata in una azienda di dimensioni assai inferiori alle attuali dedicata alla sola gestione di lavoro esterno o addirittura trasferita o chiusa definitivamente.

A fronte delle considerazioni suddette i lavoratori e le lavoratrici della PMT Italia vogliono rendere partecipi la cittadinanza e le istituzioni della loro preoccupazione per il futuro dell'azienda.

Perché pur pienamente consci della trasformazione del mondo del lavoro e del panorama mondiale economico non sono tuttavia disposti a pagare ancora una volta di tasca propria per incapacità direzionali.

Perché non accettano che scelte speculative estranee all'attività cartaria - cui l'azienda si è dichiarata interessata al momento dell'acquisizione (e che, detto per inciso, gioverebbero solo alla proprietà) – possano rischiare di cancellare una realtà produttiva che impegna al momento circa 300 persone.

Perché dopo avere contribuito per anni col proprio lavoro all'aumento dei profitti della azienda, dopo aver visto colleghi e colleghe dover lasciare l'attività lavorativa costretti da ristrutturazioni pesanti e dolorose sono stanchi di sentirsi dire ancora una volta che sono in troppi nonostante la richiesta di lavoro straordinario, la presenza di lavoratori esterni impiegati all'interno della azienda e di lavoro assegnato a ditte esterne.

Infine perché credono che la riduzione di ulteriori posti di lavoro nell'area del Pinerolese, se non addirittura la chiusura o il trasferimento dell'azienda, siano un ulteriore segnale negativo, e per questo inaccettabile, per il futuro del territorio.

**Pinerolo, 6 giugno 2007
assemblea**

Le lavoratrici e i lavoratori della PMT Italia in